



Università degli Studi di Ferrara

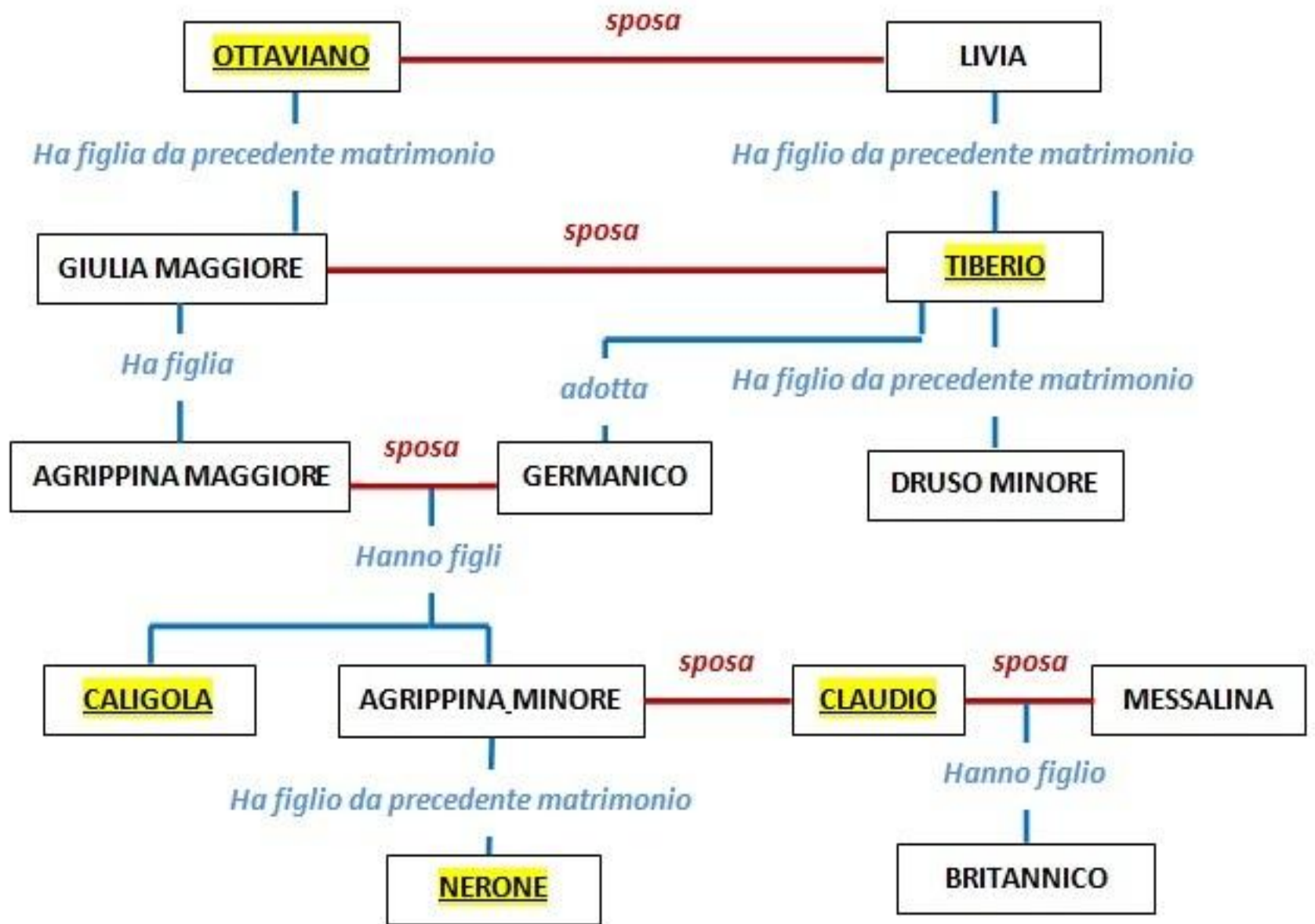
LINGUA E LETTERATURA LATINA I
a.a. 2017/2018

Docente: Beatrice Larosa

Con **dinastia giulio-claudia** si indica la serie dei primi cinque imperatori romani, che governarono l'impero dal **27 a.C. al 68 d.C.** (suicidio di Nerone):

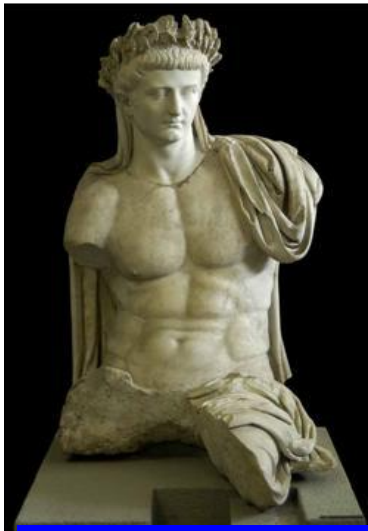
1. Augusto (27 a.C.- 14 d.C.)
2. Tiberio (14 d.C.- 37 d.C.)
3. Caligola (37 d.C.- 41 d.C.)
4. Claudio (41 d.C.-54 d.C.)
5. Nerone (54 d.C.-68 d.C.)

Dopo Augusto ha inizio il periodo postclassico o imperiale che termina con la morte di Marco Aurelio (180 d.C.)



Dopo Augusto: Tiberio

Alla morte di Augusto il potere passò al **figlio adottivo** Tiberio (14-37), nato dal primo matrimonio della moglie di Augusto, Livia, con Claudio Nerone



Tiberio ritratto come Giove
Capitolino (I sec. d.C.)

La **dinastia Giulio-Claudia** governò l'Impero
fino alla morte di Nerone (68 d.C.)

Tiberio governò dapprima in modo prudente, ma poi in più occasioni si abbandonò a una dura **repressione degli oppositori**

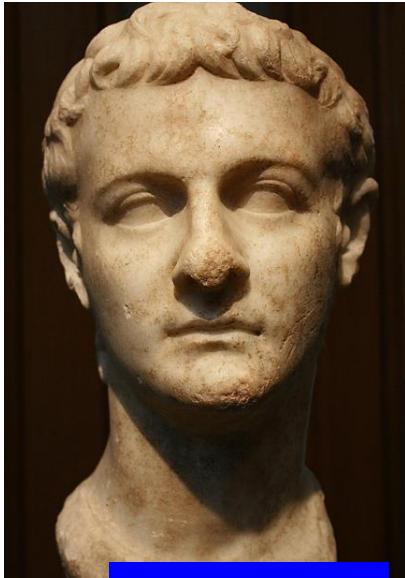
Fece forse uccidere il nipote **Germanico**

Nel 31 fece mettere a morte il potente prefetto
del pretorio **Seiano**, sospettato di aspirare al
trono

Nel complesso però il **bilancio** del suo principato fu **positivo**

Caligola e Claudio

Alla morte di Tiberio, il Senato acclamò imperatore suo nipote Gaio, detto **Caligola** (37-41), figlio di Germanico



Caligola (I sec. d.C.)

L'Impero conobbe una **svolta assolutistica** sul modello delle monarchie orientali

Nel 41 Caligola fu vittima di un colpo di Stato: gli succedette lo zio **Claudio** (41-54)

Conquistò la Britannia meridionale e la ridusse in provincia

Rese più efficiente la **burocrazia** dello Stato

Caligola (37-41)

- Le fonti storiche pervenute lo hanno reso noto per la stravaganza, l'eccentricità e la depravazione, tramandandone l'immagine di despota. Il nome viene dal particolare tipo di sandalo che usava indossare (la *caliga*), una calzatura militare con suola pesante. Gli storici successivi, probabilmente alterando in parte la verità, riportano una serie di suoi atti insensati (rapporti incestuosi con le sorelle e presunta decisione di nominare senatore un suo cavallo).

Claudio (41-54)

- A Caligola succede lo zio Claudio. Nato col nome di Tiberio Claudio Druso, era considerato dai suoi contemporanei come un candidato improbabile al ruolo di imperatore, soprattutto in considerazione di una qualche infermità da cui era affetto, tanto che la sua famiglia lo tenne lontano dalla vita pubblica fino all'età di quarantasette anni, quando tenne il consolato assieme al nipote Caligola.

- Fu probabilmente questa infermità e la scarsa considerazione politica di cui godeva che gli permisero di sopravvivere alle purghe che colpirono molti esponenti della nobiltà romana durante i regni di Tiberio e Caligola: alla morte di quest'ultimo, Claudio divenne imperatore proprio in quanto unico maschio adulto della dinastia giulio-claudia.

- Malgrado la mancanza di esperienza politica, Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, questo il nome adottato dopo l'acclamazione ad imperatore, dimostrò notevoli qualità: fu un abile amministratore, un grande patrono dell'edilizia pubblica, espansionista in politica estera (sotto il suo comando si ebbe la conquista della Britannia) e un instancabile legislatore, che presiedeva personalmente i tribunali e che giunse a promulgare venti editti in un giorno.



L'impero romano alla morte di Augusto

Province annesse da Claudio

Province annesse da Tiberio

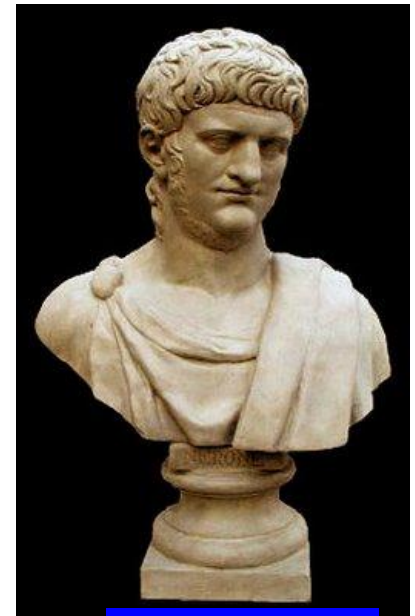
Nerone (54-68)

Alla morte di Claudio, il Senato favorì l'ascesa del suo figliastro **Nerone** (54-68)

Nei primi anni del suo principato Nerone, assistito dalla madre Agrippina e dal filosofo **Seneca**, governò di intesa con il Senato

Poi assunse **atteggiamenti assolutistici** e si rese responsabile di crudeli **delitti (fece giustiziare, tra gli altri, la madre e i tutori)**

L'**incendio** del **64** gli diede l'occasione di ricostruire Roma e di edificare al centro una reggia immensa, la **domus aurea**
Lo sterminio degli oppositori, che avviò in seguito alla sventata **congiura dei Pisoni** (65), unito all'incapacità di fronteggiare le ribellioni delle popolazioni ai confini dell'impero (in Britannia, Armenia, Partia e Giudea) lo isolò definitivamente



Nerone (I sec. d.C.)

- L'anno 69 (noto come **l'anno dei quattro Imperatori**) fu un anno di guerre civili, con gli Imperatori **Galba, Otone, Vitellio** e Vespasiano al trono in rapida successione. Alla fine dell'anno, Vespasiano riuscì a consolidare il suo potere come Imperatore di Roma.

La letteratura nell'età Giulio-Claudia

Sotto Tiberio, Caligola e Claudio la letteratura non conosce sviluppi significativi:

- nasce una **storiografia** di opposizione al principato, di matrice filo-senatoria (Cremuzio Cordo), cui si contrappone un filone favorevole agli imperatori (Velleio Patercolo);
- vengono coltivate la **favola** (Fedro), la **prosa tecnica** (Vitruvio), la **poesia astronomica** (Manilio), la **retorica** (Seneca il Vecchio).

Sotto **Nerone** ricevono grande impulso l'organizzazione di spettacoli teatrali e di concorsi poetici, le **recitationes** (pubbliche letture) e si registra un risveglio letterario: fioriscono la **filosofia** (Seneca), l'**epica** (Lucano), la **satira** (Persio), la poesia **bucolica** (Calpurnio Siculo), il **romanzo** (Petronio).

Intellettuali e potere tra adulazione e dissenso

Durante l'età degli imperatori della casa Giulio-Claudia, si accentua il fenomeno di **disgregazione del rapporto tra gli intellettuali e il potere**, che si era già manifestato negli ultimi anni dell'età augustea (provvedimenti contro Ovidio).

L'età Giulio Claudia vide il tramonto di quel precario equilibrio tra il principe e il Senato su cui si era retto lo Stato, a vantaggio del potere imperiale che tende ad assumere carattere assolutistico ed autocratico.

Lucio Anneo Seneca

Lucio Anneo Seneca nasce a **Cordova** probabilmente nel **4** a.C. da una ricca famiglia provinciale.

A Roma riceve la sua formazione **retorica** e **filosofica** e inizia la carriera forense.

Nel **41** per volere di Claudio viene relegato in **Corsica**, accusato di adulterio con Giulia Livilla, sorella di Caligola; torna a Roma nel **49** grazie all'intercessione di Agrippina, che lo vuole **precettore di Nerone**.

Seneca rimane al fianco di Nerone fino al **62**, anno in cui si ritira a vita privata.

Implicato nella congiura ordita da Pisone contro Nerone, si suicida per ordine dell'imperatore (**65 d.C.**).

La produzione di Seneca comprende vari **ambiti tematici** e **generi letterari**:

ambito	genere letterario	opere
filosofia	<i>Dialoghi</i>	sette trattati su questioni etiche e psicologiche; tre <i>consolationes</i>
	epistolario	<i>Epistulae morales ad Lucilium</i>
filosofia/politica	trattati	<i>De beneficiis, De clementia</i>
scienza	trattato	<i>Naturales quaestiones</i>
mito/attualità	tragedia	nove <i>cothurnatae</i> e una <i>praetexta</i>
attualità	satira menippea	<i>Apokolokyntosis</i>

I Dialoghi

I ***Dialoghi*** comprendono **3** scritti **consolatori** e **7** trattazioni autonome di **problemi di etica stoica**; lo stoicismo aveva attecchito a Roma fin dal II secolo a.C. e in età imperiale il saggio stoico diviene una sorta di maestro e consigliere personale, come testimoniano gli scritti di Seneca.

In questi trattati si avverte l'influsso della **diatriba**, nei temi (problemi etici del quotidiano) e nell'impostazione (vivacità, abbondanza di esempi, allocuzioni al dedicatario).

I ***Dialoghi*** non hanno **forma dialogica**; il titolo costituisce un richiamo alle opere di Platone, considerate come testi esemplari della scrittura filosofica.

Le tre *consolationes* si rivolgono ad altrettanti destinatari per consolarli della perdita di una persona cara, sviluppando temi topici come la fugacità del tempo, la precarietà della vita, l'ineluttabilità della morte.

titolo	contenuto
<i>Consolatio ad Marciam</i>	indirizzata alla figlia dello storico Cremuzio Cordo, per consolarla della morte di suo figlio Metilio
<i>Consolatio ad Helviam matrem</i>	indirizzata alla madre, per farle accettare l'idea della <i>relegatio</i> in Corsica; vengono esaltati il cosmopolitismo e l' <i>otium</i> dedicato allo studio e alla filosofia
<i>Consolatio ad Polybium</i>	indirizzata a un potente liberto di Claudio per la morte di un suo fratello; Seneca tenta di adulare l'imperatore per ottenere la remissione della pena

I temi degli altri *Dialoghi*, tutti in un solo libro tranne il *De ira* (in 3 libri), possono essere riassunti come segue:

titolo	contenuti
<i>De ira</i>	origine, descrizione e rimedi contro le passioni, in particolare l'ira, assimilabile alla follia nelle sue manifestazioni violente e inconsulte
<i>De vita beata</i>	la felicità viene identificata con la vita secondo virtù; Seneca respinge le accuse di incoerenza mosse ai filosofi (evidenti le implicazioni personali) e sostiene che il filosofo, pur non cercando le ricchezze, preferisce tuttavia possederle perché sono occasione per esercitare la virtù
<i>De constantia sapientis</i>	sull'imperturbabilità del saggio, reso invulnerabile dalla forza morale della virtù

titolo	contenuti
<i>De tranquillitate animi</i>	la tranquillità dell'animo si ottiene con l'impegno nella vita attiva per il bene comune, con l'accettazione delle avversità e della morte, coltivando l'amicizia con i buoni
<i>De otio</i>	Seneca sostiene la superiorità dell' <i>otium</i> rispetto al <i>negotium</i> , ritenendo impossibile per un filosofo agire coerentemente con i propri principi nella vita pubblica
<i>De brevitae vitae</i>	sulla fugacità e sul buon uso del tempo: l'opera dimostra che non è la vita a essere breve, ma sono gli <i>occupati</i> (affaccendati) a renderla tale, dissipandola in futili occupazioni
<i>De providentia</i>	l'esistenza della Provvidenza non è smentita dai mali che capitano ai buoni: le sventure sono infatti strumenti di crescita morale predisposti dalla Provvidenza stessa

I trattati politici

Due trattati sono legati all'**impegno politico** di Seneca e alla sua esperienza di consigliere del principe; affrontano temi morali di interesse politico.

Il ***De clementia***, dedicato al giovane Nerone, traccia un programma politico ispirato a moderazione, equità e clemenza: il principato, potere terreno corrispondente al *logos* che regge l'universo, deve essere detenuto da un buon sovrano. La filosofia afferma qui la propria capacità di formare il sovrano e l'élite politica.

Il ***De beneficiis*** tratta in 7 libri origine e modalità degli atti di beneficenza, il legame tra benefattore e beneficiato, la gratitudine.

Le *Naturales Quaestiones*

Le *Naturales quaestiones* (*Ricerche di filosofia della natura*) sono un trattato di **scienze naturali** in 7 libri, composto tra il 62 e il 65 e dedicato a Lucilio.

L'opera affronta argomenti di **meteorologia**: i fenomeni celesti, lampi, tuoni, fulmini, le acque terrestri, le piene del Nilo, le precipitazioni, i venti, i terremoti.

Lo scopo del trattato è **liberare gli uomini dalla paura** dei fenomeni naturali e insegnare loro il **retto uso dei beni** offerti dalla natura; le fondamenta di questo studio sono lo stoicismo (tentare di riconoscere la *ratio* che regola l'universo) e una concezione positiva del progresso tecnico.

L'epistolario

- L'opera principale successiva al ritiro di Seneca dalla vita pubblica è **l'epistolario a Lucilio**, dedicato ad esplorare la coscienza individuale alla luce della filosofia.

Gli elementi fondamentali dell'epistolario

- **Destinatario:** Lucilio, giovane cavaliere dalla promettente carriera, sensibile alla letteratura e alla filosofia
- **Modello:** epistole filosofiche indirizzate da Epicuro agli amici-discepoli
- **Obiettivi:** la lettera è un mezzo che consente di stabilire un'intimità quotidiana col discepolo e di agganciare gli insegnamenti a circostanze concrete

Un epistolario letterario

“Questo è lo scopo per cui mi sono ritirato e per cui ho chiuso le porte di casa: per poter essere utile a un maggior numero di persone” (*Ep.* 8, 1).

Concepito in vista della **pubblicazione**, l'epistolario senecano vuole essere uno strumento atto a beneficiare i posteri, oltre che a guidare Lucilio nei suoi progressi filosofici.

Questo epistolario “letterario” non rinuncia ai temi della **quotidianità**, trasformandoli in spunti di riflessione morale: l'esposizione filosofica procede all'insegna della spontaneità e con frequenti riferimenti a **Epicuro**, un “eretico” agli occhi degli stoici!

I temi dell'epistolario

Le lettere a Lucilio sono percorse da alcuni temi ricorrenti:

- la libertà del saggio dai condizionamenti esterni, realizzata da Seneca attraverso il ***secessus***, l'allontanamento dalla vita pubblica;
- la pratica della ricerca filosofica e morale nell'***otium***;
- la filosofia come via verso la ***sapientia***, strumento di lotta contro desideri e impulsi irrazionali, affrancamento dalla bramosia di ricchezze e potere;
- la **solidarietà** e il **rispetto** per tutti gli uomini, schiavi compresi, dotati di **ragione**, riflesso del *logos* universale;
- la fugacità del tempo.

Le tragedie

La produzione tragica di Seneca comprende nove *cothurnatae*, ossia tragedie di argomento mitologico greco, e una *praetexta* forse spuria, l'*Octavia*.

Modelli delle *cothurnatae* sono le tragedie greche del periodo classico, per lo più quelle di Sofocle ed Euripide; sul piano dei temi si insiste sul **conflitto tra passione e ragione**, sulla ricerca della **libertà interiore**, sull'analisi psicologica ed etica della **tirannide**.

L'*Octavia* porta in scena il ripudio e la condanna a morte di Ottavia, moglie di Nerone, nel 62.

Ecco le nove *cothurnatae* composte da Seneca:

titolo	trama
<i>Agamennone</i>	assassinio di Agamennone, comandante della spedizione contro Troia, a opera della moglie Clitemnestra e dell'amante di lei, Egisto
<i>Edipo</i>	Il re di Tebe Edipo, scopertosi colpevole di parricidio e di incesto, punisce se stesso con l'accecamento
<i>Medea</i>	ripudiata da Giasone, Medea si vendica uccidendo Glauce, promessa sposa di Giasone, Creonte re di Corinto e i figlioletti
<i>Fedra</i>	Fedra, moglie di Teseo, re di Atene, è innamorata del figliastro Ippolito; respinta, lo accusa di averla violentata; il giovane, maledetto dal padre, muore e Fedra si suicida

titolo	trama
<i>Fenicie</i>	rammenti di una tragedia: Edipo dialoga con Antigone, Giocasta tenta di impedire la guerra tra Eteocle e Polinice
<i>Tieste</i>	Atreo fa uccidere i figli del fratello Tieste e gliene imbandisce le carni: è la sua vendetta contro Tieste, colpevole di aver sedotto la moglie del fratello e aver aspirato al suo trono
<i>Troiane</i>	tragedia incentrata sull'infelicità delle donne troiane prigioniere dei greci: Ecuba assiste al sacrificio di Polissena, Andromaca tenta inutilmente di salvare Astianatte
<i>Ercole furioso</i>	Ercole, in un accesso di follia suscitato da Giunone, uccide la moglie Megara e i figli; tornato in sé, viene consolato dal padre e da Teseo
<i>Ercole sull'Eta</i>	Ercole, intossicato da un veleno che la moglie Deianira crede essere un filtro d'amore, muore sul monte Eta e viene divinizzato

Lo stile delle tragedie senecane

Il linguaggio poetico delle tragedie si rifà alla poesia augustea, ma anche alla tragedia latina arcaica.

Lo stile tragico di Seneca è caratterizzato:

- sul piano della forma da **pathos esasperato**, accumulo espressivo e ampio uso delle *sententiae*;
- sul piano dei contenuti dal gusto per lo **sfoggio** erudito, ma anche per le tinte **macabre** e **raccapriccianti**.

Opera singolare nella vasta produzione senecana è l'*Apokolokyntosis*, tramandata dai manoscritti con vari titoli.

Gli elementi fondamentali dell'*Apokolokyntosis*

titolo	<ul style="list-style-type: none">➤ <i>Ludus de morte Claudii</i>: “Divertimento letterario sulla morte di Claudio”➤ <i>Divi Claudii apotheosis per saturam</i>: “Divinizzazione satirica del divo Claudio”➤ <i>Apokolokyntosis</i>: “Inzuccamento” / “Divinizzazione di uno zuccone”
datazione	dopo la morte di Claudio
genere letterario	satira menippea, con alternanza di prosa e versi
contenuto	parodia della divinizzazione e dell'ascesa di Claudio all'Olimpo
stile	estremamente vario, con alternanza di toni colloquiali, sezioni solenni con intento parodico, volgarità e citazioni letterarie

Lucano

Marco Anneo Lucano, nipote del filosofo Seneca, nasce a **Cordova**, in Spagna, nel **39** d.C.

Nel 40 si trasferisce a **Roma**, dove diventa allievo dello stoico **Anneo Cornuto**.

L'ingegno brillante e il genio poetico gli permettono di essere apprezzato per un certo periodo da **Nerone**, ma tra i due sopravviene una misteriosa rottura (forse per gelosia poetica da parte di Nerone, forse per le simpatie filorepubblicane di Lucano).

Nel **65** aderisce alla **congiura di Pisone**, a seguito della quale è costretto al **suicidio**.

Della produzione di Lucano si è salvata soltanto l'opera più importante, il *Bellum civile* o *Pharsalia*. Ecco gli elementi utili a inquadrarla:

Gli elementi fondamentali della *Pharsalia*

titolo	<ul style="list-style-type: none">➤ <i>Bellum civile</i>: fa riferimento alla guerra civile tra Cesare e Pompeo➤ <i>Pharsalia</i>: richiama la battaglia di Farsalo (48) tra pompeiani e cesariani
genere letterario	poema epico-storico
datazione	60-65
struttura	10 libri - probabilmente dovevano essere 12, ma l'opera è rimasta incompiuta
tema	la guerra civile tra pompeiani e cesariani, dal passaggio del Rubicone alla rivolta che Cesare deve domare ad Alessandria

L'anti-Virgilio

Il poema di Lucano è una delle opere più innovative composte in età neroniana, al punto da poter essere considerato il rovesciamento dell'*Eneide*.

Ecco gli aspetti di maggiore originalità:

- eliminazione dell'**apparato divino e mitologico** (concili degli dèi, interventi divini);
- recupero dell'elemento **magico e sovranaturale**;
- scelta di una **guerra fratricida e nefasta** come tema portante;
- **assenza** di un **eroe** e di una **prospettiva positiva**.

La *Pharsalia* non ha un personaggio principale, di vera statura eroica. L'azione ruota invece intorno a tre personalità diverse e in conflitto tra loro:

I personaggi principali del *Bellum civile*

Cesare	personaggio di sinistra grandezza, spesso guidato dalla temerarietà, è l'incarnazione del <i>furor</i> , la negazione della <i>clementia</i> , l'aspirazione a porsi al di sopra della <i>respublica</i>
Pompeo	personaggio in declino, afflitto da una sorta di senilità politica e di fiacchezza militare, si ripiega sempre più sulla sfera affettiva e privata
Catone	rappresenta la crisi del saggio stoico, che impugna le armi contro un destino avverso per difendere la causa che considera giusta

Lo stile

La lingua della *Pharsalia* è accentuatamente retorica. Essa si connota per:

- la spinta verso il **pathos** e il **sublime**, concessione al gusto del tempo, ma anche specchio della passione che anima il poeta;
- il **ritmo narrativo incalzante**, generato da una rapidissima successione di periodi le cui frasi spesso travalicano i confini del verso;
- frequente ricorso all'*enjambement*;
- presenza massiccia di **apostrofi** (il poeta prende la parola per palesare il proprio punto di vista) e di *sententiae*.

Petronio

Il ***Petronius Arbiter*** che secondo i manoscritti sarebbe l'autore del *Satyricon* è un personaggio di difficile identificazione storica. Non si possiede alcuna notizia sul suo conto; l'unica "pista" ci è offerta dallo storico Tacito, che negli *Annales* inserisce il ritratto di un cortigiano di Nerone avente lo stesso nome, ma non menziona il *Satyricon*.

Il Petronio tacitano è console nel 62 d.C. e **muore suicida** nel **66**, per volontà dell'imperatore.

La sua raffinatezza gli avrebbe fatto meritare l'appellativo di ***elegantiae arbiter***, "giudice di raffinatezza" appunto.

Il *Satyricon*

Il *Satyricon* è avvolto dal mistero, non meno dell'identità del suo autore. Il titolo è probabilmente un **genitivo plurale** con desinenza greca e vorrebbe dire “libri di cose satiriche”.

Per quanto riguarda la datazione, vari elementi sembrano riportarci all'età di Nerone:

- allusioni a vari **personaggi storici**, noti da altre fonti;
- **presupposti sociali** della trama (economia, diritto, istituzioni);
- il lungo inserto poetico intitolato *Bellum civile*, che potrebbe contenere dei riferimenti alla *Pharsalia* di Lucano.

L'opera, incompleta, appartiene probabilmente al genere del **romanzo**, anche se presenta alcune particolarità, tra cui l'alternanza di prosa e versi, espediente tipico della satira menippea.

La parte di testo giunta fino a noi costituisce un **lunghissimo frammento narrativo**, coincidente con parte del libro XIV, l'intero libro XV (la cena in casa del liberto Trimalcione), parte del libro XVI.

Non è possibile ricostruire gli antefatti, né ipotizzare la conclusione del romanzo; ignoriamo anche la sua estensione complessiva.

- Il *Satyricon* narra le avventure di tre giovani, Encolpio, Ascilto e Gitone, prima in una *Graeca urbs* (dove si svolge il convito in casa del liberto arricchito Trimalchione), poi a Crotone, città dei cacciatori di testamenti: ricorrono nel romanzo due pezzi di poesia epica (*La presa di Troia* e *La guerra civile*) che sono forse parodia degli omonimi poemi di Nerone e di Lucano.

La galleria di personaggi che attraversano le pagine del *Satyricon* è sterminata. Ecco quelli più significativi:

nome	caratteristiche
Encolpio	studente di retorica squattrinato ed errabondo
Gitone	il bel giovinetto di cui è innamorato Encolpio, suo compagno di viaggio
Ascilto	rivale di Encolpio nell'amore per Gitone
Agamennone	il retore che disserta sulla decadenza dell'eloquenza
Eumolpo	vecchio letterato e avventuriero, esegue due degli inserti poetici del romanzo, la <i>Troiae halosis</i> e il <i>Bellum civile</i>
Trimalcione	ricchissimo liberto, che organizza un sontuoso e stravagante banchetto per esibire quanto possiede

La complessità del *Satyricon* rende impossibile assegnare il testo a uno dei generi letterari tradizionali, ognuno dei quali ha lasciato una traccia in quest'opera:

genere letterario	elementi caratteristici
romanzo	<ul style="list-style-type: none">➤ storia d'amore contrastato tra i due protagonisti➤ vicende complesse (peripezie dei protagonisti, pericoli, fughe, scambi di persona e riconoscimenti ecc.)➤ il viaggio, elemento narrativo che permette di spaziare su ampi orizzonti geografici (gusto per l'esotico)
<i>fabula Milesia</i>	riferimenti sessuali espliciti, contenuti sia nella narrazione principale sia negli inserti novellistici
satira menippea	<ul style="list-style-type: none">➤ alternanza di narrazione in prosa e brani in versi (<i>Bellum civile</i>, <i>Troiae halosis</i>, versi raffinati attribuiti al narratore)➤ parodia letteraria➤ mescolanza di registri stilistici diversi

La difficoltà di assegnare univocamente il *Satyricon* a un genere letterario non dipende solo dalla presenza al suo interno di elementi riconducibili a svariati generi, ma anche a sensibili **deviazioni** dagli standard di questi generi:

- l'**amore** nel *Satyricon* non è quello eterosessuale dei romanzi greci e non è certo vissuto con pudicizia;
- la ***fabula Milesia*** ha dimensioni molto più ridotte rispetto alla mole del romanzo;
- la **satira menippea** ha anch'essa dimensioni più limitate e si indirizza contro bersagli precisi.

Uno dei tratti caratteristici del *Satyricon* è il **realismo** con cui vengono delineati personaggi, situazioni, ambienti sociali. In particolare risulta magistrale la ricostruzione sociologica dell'ambiente dei liberti durante la cena in casa di Trimalchione.

Il realismo di Petronio si esprime anche nella **mimesi linguistica**. All'interno del romanzo infatti con la lingua del narratore Encolpio – non privo di cultura - coesiste la lingua propria di ciascuno dei personaggi e con il **latino dei liberti**, che presenta interessanti tratti popolari.

LA SATIRA: PERSIO E GIOVENALE

In età imperiale la satira trova due cultori in **Persio** e **Giovenale**; pur operando a quasi cinquant'anni di distanza (il primo scrive sotto Nerone, il secondo sotto Traiano e Adriano), le loro satire presentano alcune **innovazioni comuni** che le allontanano dall'impostazione luciliana e oraziana.

Persio e Giovenale	Orazio
scrivono per un pubblico indifferenziato di lettori-ascoltatori	si rivolge a una ristretta cerchia di amici
si atteggiavano a censori del vizio e dei costumi, assumendo spesso i toni dell'invettiva	si scaglia contro i comportamenti, non contro le persone, presentando anche se stesso come lontano dalla perfezione
usano uno stile atto a impressionare il pubblico	usa uno stile sobrio e misurato, anche se non privo di vivacità

AULO PERSIO FLACCO

Aulo Persio Flacco nasce a **Volterra** in Etruria nel **34 d.C.** da famiglia equestre.

Riceve a Roma la sua formazione grammaticale e retorica; sotto la guida di **Anneo Cornuto** si accosta allo **stoicismo**.

Frequenta ambienti e personaggi ostili al regime neroniano.

Muore giovanissimo nel **62**. Le sue satire vengono riviste da Cornuto e pubblicate dall'amico **Cesio Basso**.

Le *Satire* comprendono 6 componimenti in **esametri** preceduti da un **prologo** in **coliambi**, in cui l'autore polemizza contro le mode letterarie dell'epoca.

Ecco in sintesi i temi delle satire di Persio:

satira	nuclei tematici
satira I	critica alle mode della poesia contemporanea (in particolare al gusto epico–tragico) e alla connessa degenerazione morale
satira II	attacco alla religiosità ipocrita di chi chiede agli dèi solo la ricchezza
satira III	esortazione rivolta a un giovane ricco e dissipato affinché si dedichi allo stoicismo
satira IV	sull'importanza della conoscenza di sé
satira V	sulla libertà secondo la dottrina stoica
satira VI	contro l'avarizia, esortazione a usare i beni con moderazione

La scelta della satira è per Persio l'esito della sua adesione allo **stoicismo** e della sua **pessimistica concezione** della realtà: la poesia è lo strumento per smascherare e combattere corruzione e vizio.

Di conseguenza la figura del poeta satirico non si presenta con i tratti di un amico garbato, come accade nelle satire oraziane, ma con quelli del **predicatore diatribico** e del **medico** che deve risanare con un intervento chirurgico (*radere*) i ***pallentes mores***, i “costumi malati” della società.

Persio si contrappone risolutamente alle **mode letterarie** dell'epoca, espressione di una degenerazione del gusto estetico.

Mette a punto uno stile capace di **aggredire le coscienze** per redimerle, fondato sulla contrapposizione all'eleganza fatua delle mode poetiche e sulla scelta di parlare dei *mores*, della realtà quotidiana (**realismo**).

La lingua è quotidiana (*verba togae*), ma la **sintassi** è spesso **involuta** e la progressione tematica è affidata a fulminee **associazioni di idee**; su tutto domina la ricerca della *iunctura acris*, l'accostamento lessicale penetrante.

DECIMO GIUNIO GIOVENALE

Decimo Giunio Giovenale nasce ad Aquino nel Lazio, attorno al 55 d.C.

A Roma esercita senza successo l'avvocatura e si dedica alle declamazioni.

Approda alla poesia solo in età matura, vivendo nella scomoda condizione di *cliens*, lontano dall'indipendenza economica.

Muore dopo il **127** d.C.

La produzione poetica di Giovenale è costituita da **16 satire** in esametri distribuite in **5 libri**, la cui composizione si collocherebbe tra il 100 e il 127.

- La poetica della satira è esposta da Giovenale stesso nella **satira I**:
- ✓ l'osservazione della società suggerisce al poeta che i **mores contemporanei** superano di gran lunga i miti più orridi;
 - ✓ Giovenale quindi si dedicherà alla satira, perché **facit indignatio versus**, è l'indignazione di fronte alla realtà mostruosa che gli offre ispirazione;
 - ✓ il poeta si concentrerà sulla **vitiorum copia**, il gran numero di vizi;
 - ✓ la satira svolge dunque una **funzione di denuncia**, non di risanamento;
 - ✓ Giovenale eviterà di attaccare **personaggi contemporanei**, perché potrebbe rivelarsi pericoloso.

Nelle satire dell'*indignatio* (le prime 8, chiamate così perché il poeta polemizza contro la realtà contemporanea) si possono individuare i seguenti nuclei tematici:

- il poeta, nei panni di un **galantuomo indignato** e nostalgicamente legato a un passato idealizzato, misura la distanza tra la realtà e il *mos maiorum*;
- uno degli aspetti più vistosi della decadenza morale è costituito dalle ingiustizie e dalle discriminazioni derivanti dalle differenze nella distribuzione delle ***divitiae***;
- per volontà di rivalsa nei confronti dei ricchi padroni, la simpatia del poeta va a chi si trova nell'umiliante condizione di ***cliens***.

Se nei primi tre libri domina l'*indignatio*, negli ultimi due il poeta assume un atteggiamento più **distaccato**, ispirato all'*apatia* degli stoici.

Giovenale si riavvicina alla **tradizione diatribica** della satira e la sua riflessione si fa più distaccata e rassegnata: gli stolti e il loro attaccamento ai falsi beni sono oggetto di irrisione e compatimento, mentre le critiche del poeta si indirizzano contro i comportamenti più che contro gli uomini.

L'ascesa di Vespasiano

Nell'ultimo periodo del suo principato, Nerone si inimicò l'aristocrazia e l'esercito. La successione fu in mano ai militari, che nel **69** elessero **quattro** diversi **imperatori**: Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano

Fu il primo **imperatore non aristocratico**

Alla fine si impose **Vespasiano** (69-79)

In politica estera represses la **rivolta degli Ebrei**: nel 70 il figlio Tito riportò Gerusalemme sotto il dominio romano

In politica interna **sanò il bilancio** e avviò la costruzione di importanti **opere pubbliche**, tra cui il Colosseo

La dinastia Flavia

Per evitare conflitti alla sua morte, Vespasiano designò come **successori i figli**
Tito e Domiziano

Tito (79-81)

Fu così sancito il principio della
trasmissione ereditaria del potere

Agì con **moderazione** nei confronti del Senato

Nel **79** una catastrofica **eruzione del Vesuvio** distrusse le città di Pompei, Ercolano e Stabia

Domiziano (81-96)

Le sue **tendenze autoritarie** lo posero in conflitto con il Senato

Conquistò alcuni territori oltre il Reno e li organizzò nelle province della **Germania Superiore** e **Inferiore**

La letteratura sotto i Flavi

La restaurazione morale e civile promossa dalla dinastia flavia si rispecchia in ambito culturale e vede:

- ✓ la ripresa della **poesia epica** in stile virgiliano (Silio Italico, Stazio, Valerio Flacco);
- ✓ il recupero del **modello ciceroniano** nell'eloquenza, con Quintiliano, titolare della prima cattedra di eloquenza finanziata dallo stato;
- ✓ la fioritura dell'**epigramma** (Marziale).

Neppure la dinastia Flavia però imposta una politica culturale di ampio respiro, fondata sul mecenatismo.

MARCO FABIO QUINTILIANO

Quintiliano nasce a **Calagurris** in Spagna intorno al **35** d.C.

Compie i suoi studi di retorica a **Roma**, per poi tornare in Spagna, dove si dedica all'attività forense.

Lo troviamo di nuovo a Roma nel 68, per volere di **Galba**, e inizia a **insegnare retorica**; nel 78 occupa la prima **cattedra di retorica** finanziata dallo stato, istituita da Vespasiano. Nell'88 lascia l'insegnamento; more dopo il **95**.

L'*Institutio oratoria* (*La formazione dell'oratore*) è un **trattato di retorica** in 12 libri, pubblicato da Quintiliano per impedire che circolassero sotto il suo nome appunti non autorizzati ricavati dalle sue lezioni.

I nuclei dell'*Institutio oratoria*

libri I–II	l'infanzia del futuro oratore, la scuola di grammatica e di retorica
libri III–IX e XI	partizioni dell'oratoria: <i>inventio, dispositio, elocutio, memoria, actio</i>
libro X	le letture che deve affrontare il futuro oratore (rassegna di autori greci e latini)
libro XII	il perfetto oratore e il suo rapporto con il <i>princeps</i>

L'Institutio riflette uno dei dibattiti più accesi dell'epoca, quello sulle cause della corruzione morale e della **decadenza dell'oratoria**.

Agli antichi i due ambiti apparivano tra loro collegati perché:

- si credeva nell'esistenza di una correlazione tra scelte stilistiche e aspetti del carattere;
- la decadenza dell'oratoria veniva attribuita anche alle modeste capacità didattiche e alla scarsa moralità degli insegnanti.

Quintiliano, seguendo le opinioni dell'epoca, attribuisce la decadenza dell'oratoria alla corruzione generale dei costumi e alla scuola, che si è chiusa nella pratica sterile e stravagante dell'**oratoria fittizia** delle **declamazioni**.

L'*Institutio* vuole delineare un programma complessivo di **formazione culturale, morale e tecnica** del futuro oratore, dall'infanzia fino al momento del suo ingresso nella vita pubblica.

Quintiliano propone di ridurre il peso attribuito alle *declamationes* e di ritornare al buon gusto e all'eleganza di **Cicerone**.

Tornare a Cicerone significa:

- ✓ recuperarne lo **stile**;
- ✓ riguadagnare l'ideale catoniano, ripreso e approfondito proprio da Cicerone, dell'oratore come ***vir bonus dicendi peritus***.

Ma l'oratore cui pensa Quintiliano non si batte certo a favore della *libertas* repubblicana: egli è pronto a mettere le proprie competenze al servizio del ***princeps***.

L'oratore ideale proposto da Quintiliano si avvicina all'oratore ciceroniano per la **vastità** della sua **cultura**, ma i margini riservati agli studi filosofici si riducono notevolmente in favore di una più approfondita formazione letteraria e retorica.

Il **libro X**, con il suo programma guidato di letture, offre una guida per la formazione letteraria e stilistica del futuro oratore. I giudizi di Quintiliano, equilibrati e spesso condivisibili, costituiscono una preziosa fonte per la ricostruzione della storia letteraria greco-romana.

Il recupero stilistico di Cicerone non è totale, ma condotto con equilibrio:

✓ sul piano del **lessico** ai molti stilemi e sintagmi ciceroniani si affiancano termini tecnici della retorica e un'aggettivazione efficace nei giudizi estetici sugli autori;

✓ sul piano della **sintassi** i periodi di Quintiliano si mantengono in equilibrio tra la sovrabbondanza e la stringatezza, perseguono la chiarezza, sono caratterizzati da parallelismi e simmetrie, testimoniano il gusto per la *sententia*.

Le **figure retoriche** predilette da Quintiliano sembrano essere la metafora, l'antitesi, il chiasmo.

Marco Valerio Marziale

Marco Valerio Marziale nasce a **Bilbilis** in Spagna tra il **38** e il **41** d.C.

Si trasferisce a **Roma** nel 64, grazie all'appoggio degli Annei, la famiglia cui appartiene anche Seneca.

Nell'**80** celebra l'inaugurazione dell'Anfiteatro Flavio con il ***Liber de spectaculis***.

Ben inserito nella vita culturale della capitale, pubblica con cadenza regolare i suoi 14 libri di epigrammi.

Nel 98 **lascia Roma** per tornare nella sua città d'origine, dove muore nel **104**.

La produzione di Marziale si concentra su un solo genere letterario, l'**epigramma** (breve poesia in distici elegiaci, caratterizzati dalla *brevitas* e da una punta comica finale).

Le sue opere sono dunque raccolte di epigrammi, la cui cronologia e cui temi possono essere così riassunti:

opere	cronologia	contenuti
<i>Liber de spectaculis</i>	80 d.C.	inaugurazione del Colosseo
<i>Epigrammi</i> (12 libri)	86–102 d.C.	argomento vario
<i>Xenia</i>		Epigrammi (biglietti di doni in occasione dei Saturnali)
<i>Apophoreta</i>		Epigrammi (biglietti di omaggi offerti nei banchetti)

L'epigramma in Grecia

L'epigramma nasce in **Grecia** in età **arcaica** (secc. VIII-VI a.C.) con **finalità pratiche**: si tratta per lo più di iscrizioni funerarie e dediche su oggetti offerti in voto agli dèi.

In età **ellenistica** (secc. III-I a.C.) si libera della sua finalità pratica per diventare **poesia d'occasione**; la **brevità**, la raffinata **elaborazione formale** e l'ampia **gamma tematica** ne fanno uno dei generi prediletti dall'estetica alessandrina.

Verso la fine dell'età ellenistica Meleagro di Gadara raccoglie per la prima volta la produzione epigrammatica greca in un'antologia, la *Corona*, antenata dell'**Antologia palatina**, la grande raccolta formatasi nel Medioevo.

L'epigramma a Roma

A Roma l'epigramma fornisce celebri esempi epigrafici con gli **elogi degli Scipioni** (III sec. a.C.).

In sede letteraria l'epigramma viene coltivato da poeti minori, di cui sappiamo ben poco, e da **Catullo** (I sec. a.C.), che pratica questo genere in omaggio alla sua adesione ai canoni dell'estetica alessandrina.

Proprio in Catullo Marziale indica uno dei suoi modelli.

Coltivando l'epigramma, il più umile tra i generi poetici, Marziale sembra voler prendere le distanze dalla rinascita epica che ha luogo nell'età dei Flavi: la letteratura di argomento mitologico viene rifiutata in nome di un'**adesione alla realtà** che ricorda le scelte di Persio e Giovenale.

L'esigenza di **realismo** avvertita da Marziale ben si presta a essere realizzata dalla brevità e dalla duttilità dell'epigramma.

L'epigramma consente di rielaborare letterariamente ogni aspetto dell'esperienza quotidiana, pubblica e privata, fornendo un quadro **divertente e paradossale** della società.

I motivi dell'epigramma di Marziale

La gamma tematica rappresentata dagli epigrammi di Marziale è piuttosto ampia:

- ✓ varie **occasioni sociali** (funerali, banchetti, matrimoni);
- ✓ vicende **personali** del poeta;
- ✓ spunti di **polemica letteraria**;
- ✓ **adulazione** nei confronti dei potenti (p. es. Domiziano) o attacchi contro comportamenti viziosi.

A essere presi di mira sono sempre i vizi, mai le persone.

Parassiti, vanitosi, plagari, spilorci, cacciatori di eredità, poetastri e medici incompetenti: questi sono alcuni dei **personaggi** che sfilano nei versi di Marziale.

I suoi epigrammi hanno un'**intonazione** marcatamente **satirica**: più che un giudizio di condanna morale, i personaggi suscitano il riso del lettore con i loro tratti grottescamente deformati.

L'arguzia della rappresentazione si concentra per lo più nella chiusa dell'epigramma, nella battuta finale inaspettata, indicata come ***fulmen in clausula***.

Lingua e stile

Il latino di Marziale è lineare e aperto al *sermo cotidianus*:

- numerosi i **termini realistici** e concreti che designano oggetti reali e rimandano alla sfera della quotidianità;
- espressioni **volgari** e realistiche, usate negli epigrammi a sfondo sessuale. Il lessico comprende anche alcuni **grecismi**, usati in funzione parodica o di polemica letteraria.

Lo stile, oltre che per il *fulmen in clausula*, si caratterizza per il ricorso a giochi di parole, iperboli, elenchi in forma di accumulazione (insulti, comportamenti riprovevoli ecc.).

Nerva: un uomo del Senato

I congiurati che avevano assassinato Domiziano si accordarono con il Senato per eleggere al trono il senatore **Nerva** (96-98)

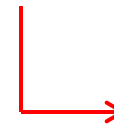
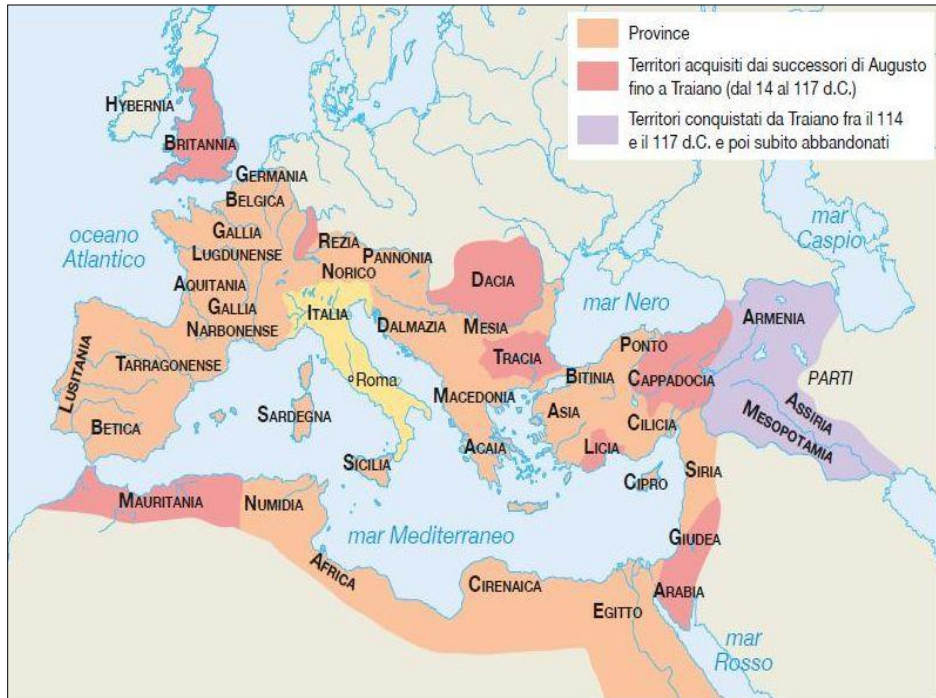
Comprendendo la necessità dell'appoggio dell'esercito, Nerva **adottò** il più brillante generale dell'epoca, **Traiano**

Per evitare le congiure di palazzo, gli imperatori del II secolo adottarono il sistema del **principato adottivo**

Il principe sceglieva il successore più degno

Il principato adottivo: Traiano

Sotto il governo di **Traiano** (98-117), l'Impero raggiunse la **massima estensione territoriale**



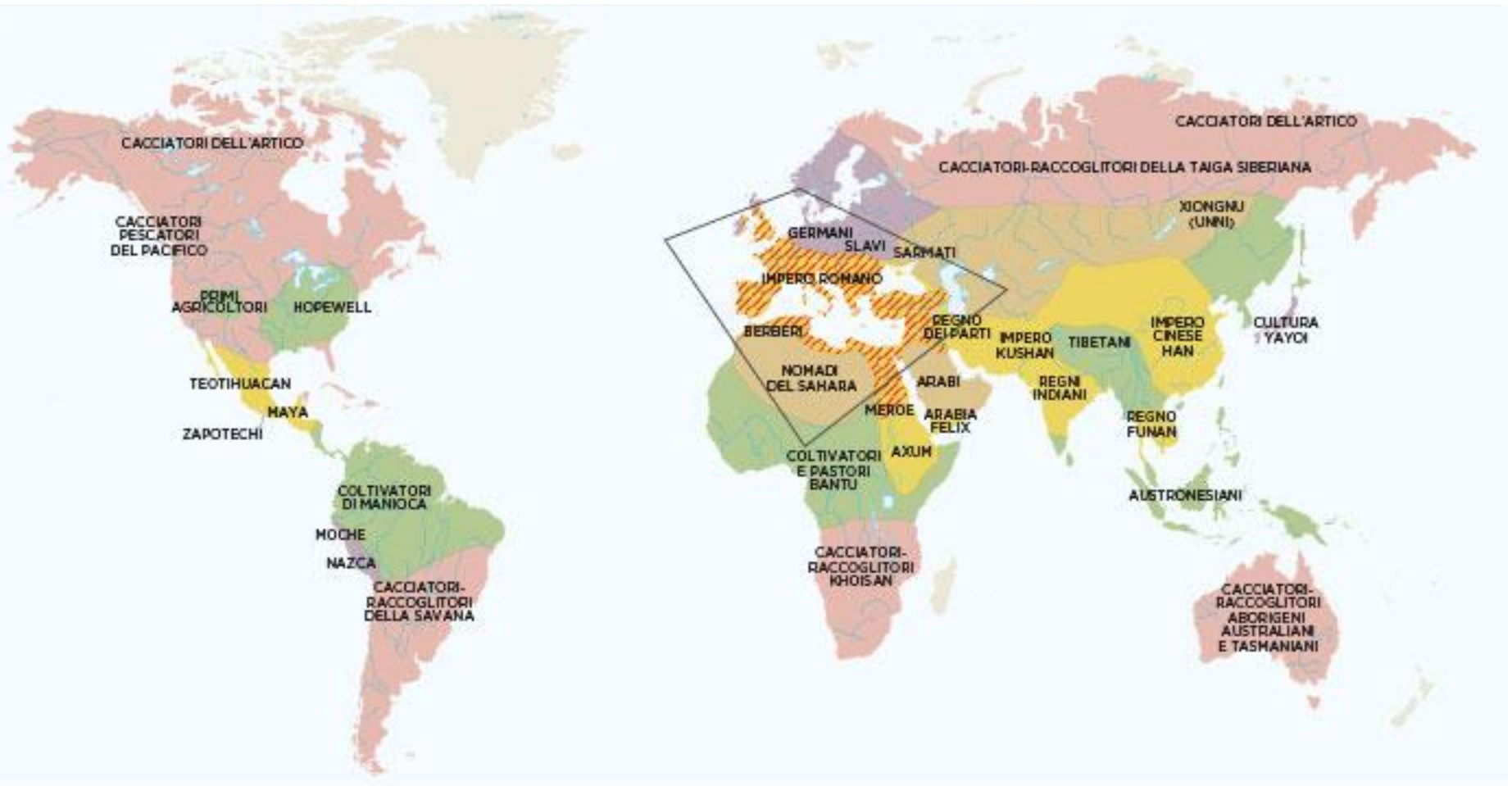
Occupò la Dacia e la Mesopotamia

Sfruttò le enormi ricchezze conquistate per una politica di **grandi opere pubbliche**

In politica interna riorganizzò la **burocrazia** e promosse leggi a favore della **piccola proprietà terriera**

Traiano fu il primo imperatore di **origine non italica**





- Gruppi di cacciatori-raccoglitori
- Formazioni di tipo statale
- Comunità nomadi

- Impero romano
- Società di agricoltori e allevatori
- Società agricole complesse
- Territori trattati nella sezione

PUBLIO CORNELIO TACITO

Publio (o Gaio) Cornelio Tacito nasce intorno al **55** d.C. da famiglia di condizione verosimilmente agiata. Incerto il luogo di nascita: si è pensato alla Gallia Narbonese, alla Spagna, alla città di Terni.

Compie i suoi studi a Roma, alla scuola di **Quintiliano**, dove conosce Plinio il Giovane.

Nel **78** sposa la figlia di Gneo Giulio **Agricola**, grazie al quale inizia la sua carriera politica.

Nel **97** è ***consul suffectus*** sotto Nerva e nel **112** sotto Traiano è **proconsole in Asia**.

Muore intorno al **117**.

Ecco la cronologia delle opere di Tacito:

cronologia	opere	contenuto
98 d.C.	<i>De vita Iulii Agricolae</i>	biografia encomiastica del suocero
98 d.C. (?)	<i>Germania</i>	trattato etnografico sui Germani
dopo il 100 d.C.	<i>Dialogus de oratoribus</i>	dialogo sull'oratoria e sui suoi rapporti con la poesia
100–110 d.C.	<i>Historiae</i>	storia di Roma dal 69 d.C. al 96 d.C. (ma la parte superstite dell'opera giunge all'inizio del 70)
dopo il 110 d.C.	<i>Annales</i>	storia di Roma dal 14 d.C. al 68 d.C.

L'***Agricola*** è una **biografia encomiastica** del suocero di Tacito, Gneo Giulio Agricola, leale funzionario romano e principale artefice, sotto Domiziano, della conquista di gran parte della Britannia.

Nell'elogiare il carattere del suocero, Tacito esalta la ***modestia*** (senso della misura) e l'***obsequium*** (obbedienza) di chi ha servito lo stato con impegno anche sotto la tirannia di Domiziano.

La prefazione (capp. 1-3) è il primo documento del pensiero tacitano. In essa lo storico:

- ✓ riflette sulla **differenza** tra il **presente** e il glorioso **passato**;
- ✓ depreca l'**ostilità** che circondava la **virtù** sotto il principato di Domiziano;
- ✓ condanna il regime oppressivo di **Domiziano**, colpevole fra l'altro di aver fatto condannare a morte Aruleno Rustico ed Erennio Senecione per aver lodato due fieri oppositori del principato;
- ✓ **elogia Nerva e Traiano.**

LA GERMANIA

La **Germania** è un breve trattato geo-etnografico dedicato alla descrizione del territorio della Germania e dei suoi abitanti (***De origine et situ Germanorum, L'origine e la regione dei Germani***, come recita il titolo).

La **scelta del tema** dipende verosimilmente dal fatto che Traiano, al momento della sua ascesa al trono, era impegnato in una campagna contro i Germani.

La descrizione di usi e costumi dei Germani sottintende un **confronto** con la civiltà corrotta e decadente di **Roma**: i barbari, nonostante il loro vigore e la loro sanità morale, non riescono a piegare i Romani solo perché sono tra loro disuniti.

Il *Dialogus de oratoribus*

Il *Dialogus de oratoribus* è un dialogo di impostazione ciceroniana, ambientato nel 75 d.C. I personaggi coinvolti sono:

- **Curiazio Materno**: senatore e oratore che ha deciso di dedicarsi alla poesia tragica;
- **Marco Apro e Giulio Secondo**: noti avvocati dell'epoca e maestri di Tacito;
- **Vipstano Messalla**: giunto in un secondo momento, prende parte alla discussione sulle cause della decadenza dell'oratoria.

Testimone e narratore della discussione svoltasi in casa di Materno è **Tacito** stesso, che dichiara di riferire ricordi di gioventù.

Due i grandi temi su cui verte la discussione: il **confronto tra poesia e oratoria** e la **decadenza dell'eloquenza**. Tacito assegna ai vari interlocutori il compito di esporre i diversi punti di vista.

I nuclei tematici del *Dialogus*

confronto tra oratoria e poesia

- **Apro** elogia i vantaggi e la fama procurati dall'oratoria
- **Materno** attacca i delatori ed elogia la poesia, che richiede una vita appartata e procura gioie spirituali

cause della decadenza dell'oratoria

- **Apro** ritiene che l'oratoria non sia in decadenza, ma si sia semplicemente trasformata; conquistare e dilettere il pubblico è una necessità ineludibile in ogni epoca
- **Messalla** ritiene che la decadenza sia dovuta ai genitori, alla scuola, al tecnicismo della retorica e alle declamazioni
- **Materno** spiega che l'oratoria è decaduta in seguito alla perdita della libertà politica

All'inizio dell'***Agricola*** Tacito dichiarava di voler narrare gli anni della tirannide di Domiziano, seguiti dalla recuperata libertà sotto Nerva e Traiano.

Questo programma viene modificato nelle ***Historiae***, che non si occupano degli ultimi due imperatori, ma ricostruiscono la storia della dinastia flavia; alla vecchiaia Tacito riserva la trattazione dei principati di Nerva e Traiano.

Ma l'ultima opera storiografica, gli ***Annales***, prende l'avvio dalla morte di Augusto, primo imperatore, per ripercorrere il regno degli imperatori giulio-claudi.

La narrazione nelle *Historiae* è condotta all'insegna di una continua tensione drammatica; il ritmo è vario, incalzante; gli eventi sono spesso compressi (***brevitas***).

Tacito si rivela un maestro nella **descrizione delle masse**: la folla (tranquilla o in preda al panico), le soldatesche, il popolo ribelle della capitale. Ma lo studio della masse si estende anche al senato, col contrasto tra ossequio apparente e inconfessabile odio per il tiranno.

Ai ritratti corali fanno da contraltare i **ritratti dei singoli** personaggi; Tacito predilige i ritratti sfaccettati di **personaggi paradossali**, che contemperano qualità opposte.

Gli *Annales*, come le *Historiae*, sono conservati solo parzialmente: sono andati perduti i libri VII-X (regno di Caligola e inizio del regno di Claudio). Ecco la distribuzione dei contenuti tra i libri superstiti:

libri	regni	contenuti
libri I–VI	il regno di Tiberio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ sunto di storia costituzionale romana ➤ valutazione di Augusto ➤ Tiberio e il suo rapporto con Germanico ➤ Tiberio e Seiano
libri XI–XII	il regno di Claudio (dal 47 al 54 d.C.)	Claudio viene presentato come un debole succube di Messalina, Agrippina e dei liberti
libri XIII–XVI	il regno di Nerone (dal 54 al 66 d.C.)	Nerone mostra un'evoluzione negativa: dal <i>quinquennium felix</i> ai delitti (<i>in primis</i> l'assassinio della madre), alla passione per le gare sportive, la musica, il canto

Come Sallustio, Livio e tanti altri suoi predecessori, Tacito ha un **approccio moralistico** alla storiografia: non si limita a ricostruire gli eventi, ma li valuta, giudicando pregi e difetti dei personaggi coinvolti.

Dalle valutazioni tacitiane emerge una concezione amaramente **pessimistica** della **natura umana**.

Tale pessimismo è responsabile della valutazione negativa della **storia contemporanea** (la decadenza dei costumi obbliga lo storico a occuparsi di una triste realtà) e della **classe dirigente**, ormai tanto corrotta da rendere inevitabile il principato come forma di governo.

Tacito è convinto che il cuore della politica sia ormai il *Palatium*, la sede dell'imperatore; ma le radici dell'agire umano non sono politiche, bensì **psicologiche**.

Lo storico vuole pertanto sondare in profondità i personaggi, entrando nel loro *animus* e portandone alla luce passioni e ambiguità.

A questo scopo Tacito perfeziona l'arte del **ritratto**, soprattutto quello **indiretto**, che si costruisce progressivamente attraverso episodi e commenti sparsi (p. es. ritratto di Tiberio), e quello **paradossale**, che coglie la compresenza nello stesso personaggio di qualità opposte (come nel caso di Petronio).

Lo stile delle opere storiche maggiori presenta affinità con Sallustio:

- ***inconcinnitas*** e ***variatio***, con una sintassi disarticolata, imprevedibile, tesa a sorprendere e spiazzare il lettore (uso massiccio della frase a prolungamento);
- contrasto tra ***gravitas*** arcaizzante e **pathos** drammatico;
- ricerca di ***iuncturae*** inattese;
- lessico **arcaico** o di colorito **poetico**.

Negli *Annales* questi caratteri si fanno più evidenti di quanto lo siano nelle *Historiae*, ma il **libro XIII** segna un'**inversione di tendenza**, un riavvicinamento a uno stile più regolare e classico.

Adriano

Con **Adriano** (117-138) si concluse l'epoca dell'imperialismo espansionista

Riorganizzazione capillare dell'apparato statale ed economico

Grande attenzione all'**ambito culturale**

Consolidamento dei confini

- **Abbandonò** le province mesopotamiche, per contenere le spese militari
- Affrontò una nuova **ribellione degli Ebrei**: sulle rovine di Gerusalemme fu fondata la colonia di Elia Capitolina
- In Britannia fece costruire un vallo lungo 118 chilometri per proteggere la provincia dai popoli settentrionali (**Vallo di Adriano**)



Vallo di Adriano nei pressi di Steel Rigg, Gran Bretagna



L'Impero sotto Traiano



Limites difensivi



Territori abbandonati di Adriano



Antonino Pio e Marco Aurelio

La politica di pace di Adriano fu proseguita dal successore **Antonino Pio** (138-161)

Con lui ebbe inizio la dinastia degli
Antonini

Fu una delle figure più notevoli del periodo imperiale e passò alla storia come l'**imperatore filosofo**

Alla sua morte prese il potere **Marco Aurelio** (161-180), che lo spartì con il fratello Lucio Vero

Marco Aurelio affrontò contemporaneamente le invasioni dei **Germani** e dei **Parti**, oltre che, nel 165, un'epidemia di **peste bubbonica**

Questo periodo segnò la fine della prosperità e l'**inizio della crisi** dello Stato

LUCIO APULEIO

Apuleio nasce a **Madaura** in Africa intorno al **125** d.C. in una famiglia agiata.

Studia a Cartagine e ad **Atene**, dove può coltivare i propri **interessi filosofici**; probabilmente soggiorna a Roma e viaggia in Oriente, esibendosi come **conferenziere**.

Nel 155-156 a Oea incontra Ponziano, un ex compagno di studi, e ne sposa la madre, **Pudentilla**, rimasta vedova; nel **158** i parenti della moglie gli intentano un **processo** con l'accusa di magia.

Oratore celebre e apprezzato, trascorre gli ultimi anni di vita a **Cartagine**; non si hanno notizie sul suo conto dopo il **170** .

Sebbene la fama di Apuleio sia legata alle *Metamorfosi*, i suoi interessi spaziano in diversi ambiti, come dimostra la sua **attività letteraria**:

ambito	opera	contenuto
romanzo	<i>Metamorfosi</i>	le peripezie di Lucio, trasformato in asino
oratoria	<i>Apologia</i>	orazione di difesa nel processo per magia
	<i>Florida</i>	antologia di 23 estratti di orazioni
filosofia	<i>De deo Socratis</i>	trattato sulla demonologia
	<i>De Platone et eius dogmate</i>	sintesi della fisica e dell'etica di Platone
	<i>De mundo</i>	trattatello sulle forze che dominano l'universo

Apuleio si presenta ai suoi contemporanei e a noi ancor oggi (attraverso le sue opere) come:

- **filosofo platonico** (la filosofia di Apuleio è da intendersi come curiosità per la natura e tensione verso l'occulto e i riti misterici di Iside);
- **conferenziere itinerante** nell'ambito della Seconda Sofistica, che padroneggia con effetti di spiccato virtuosismo la lingua greca e quella latina.

I suoi interessi filosofici sono testimoniati dai **trattati filosofico-naturalistici**, mentre i *Florida* sono un documento dell'attività retorica di Apuleio.

L'**Apologia** o **De magia** (*Sulla magia*) è la redazione ampliata e rimaneggiata dell'orazione pronunciata da Apuleio in occasione del processo per magia del 158.

L'accusa mossa ad Apuleio era di essersi servito della **magia** per indurre al matrimonio Pudentilla, vedova facoltosa e non più giovane.

L'accusa era stata formulata da **Erennio Rufino**, suocero di **Ponziano**, il figlio di Pudentilla e l'ex compagno di studi di Apuleio; il processo si celebra a **Sabrata** di fronte al proconsole **Claudio Massimo**.

Il romanzo di Apuleio è noto con il doppio titolo di *Metamorphoseon libri* (*Libri di trasformazioni*) e *Asinus aureus* (*L'asino d'oro*).

Gli 11 libri che compongono l'opera possono essere divisi in quattro sezioni:

I nuclei narrativi delle *Metamorfosi*

libri I–III	le peripezie di Lucio dal suo arrivo in Tessaglia, terra di maghe, alla trasformazione in asino; la molla che lo spinge è la <i>curiositas</i> per la magia
libri IV–VII	Lucio–asino, rapito dai briganti, ascolta l'apologo di Amore e Psiche
libri VIII–X	le peripezie di Lucio–asino, che cambia più volte padrone finché non riesce a fuggire e a evitare così una vergognosa esibizione nell'arena
libro XI	purificazione di Lucio, a cui appare in sogno Iside, per preannunciargli il recupero della forma umana; Lucio diventa sacerdote di Osiride

Lucio si reca a Ipata, città della **Tessaglia**, terra famosa per la presenza di numerose maghe, perché spinto dalla curiosità di sperimentare la **magia**. Giuntovi è ospite in casa di Milone, la cui moglie pratica la magia.

Il giovane convince la schiava **Fotide** a fargli sperimentare alcuni unguenti magici, ma per errore viene trasformato in asino.

Lucio-asino viene immediatamente rapito da una banda di **briganti** e costretto a dure fatiche. Da una vecchia, che fa la guardia a una bella fanciulla rapita, ascolta la favola di **Amore e Psiche**.

Chiuso l'inserto novellistico, riprende il racconto delle avventure di Lucio, che attraverso varie vicissitudini **cambia** ripetutamente **padrone**, senza però trovarsi mai in una condizione davvero favorevole.

Quando sta per essere costretto a congiungersi pubblicamente con una condannata a morte, Lucio-asino fugge, fa un bagno purificatore in un golfo nei pressi di Corinto, invoca **Iside**: la dea lo istruisce su come riacquistare forma umana.

Il romanzo si conclude con un "sigillo" d'autore: al sacerdote di Osiride il dio in persona preannuncia l'arrivo di un ***Madaurensis***, da istruire nei misteri.

Le *Metamorfosi* sono, al pari del *Satyricon*, un romanzo che si discosta dai canoni del genere. Ecco alcune delle peculiarità che lo caratterizzano:

- la vicenda è in gran parte subita da Lucio-asino più che agita da Lucio-uomo (punto di vista **straniante**);
- al centro della vicenda **non** c'è una **storia d'amore** e le peripezie di Lucio non sono finalizzate a **ritrovare** l'amata, ma **se stesso** e la sua forma umana;
- il **motore** della vicenda non è dunque l'amore, ma la **curiositas** e la **magia** nella prima parte, la **necessità di purificazione** nella sezione finale.

Queste peculiarità strutturali, a cui si aggiunge nel finale la **sovrapposizione** tra il **protagonista** Lucio e la figura dell'**autore**, il *Madaurensis*, suggeriscono un'interpretazione globale dell'opera:

➤ la vicenda narrata ha valore esemplare al fine di illustrare gli effetti nefasti della **curiositas** (messaggio rafforzato dalla favola di Amore e Psiche) come pure gli interventi della **Fortuna caeca** e della **Fortuna videns**;

➤ l'opera, pur offrendosi come lettura di piacere, configura un percorso di **autoconoscenza** e **purificazione**, con **valore mistagogico** (cioè di iniziazione ai misteri).

Le *Metamorfosi* rientrano a buon diritto nel genere del romanzo, ma al loro interno sono riconoscibili elementi di generi letterari diversi:

- gli spunti erotici presenti nella narrazione sono un punto di contatto con la ***fabula Milesia***, cui Apuleio stesso si richiama esplicitamente all'inizio del romanzo;
- la discesa agli inferi evoca il VI libro dell'***Eneide*** virgiliana, in cui il protagonista, scortato dalla Sibilla, visita il regno dei morti;
- l'apologo di Amore e Psiche rielabora spunti **elegiaci** (le sofferenze d'amore).

La lingua di Apuleio, sul piano **lessicale**, si presenta **ricca e composita**, fondendo al suo interno arcaismi, neologismi, volgarismi e poetismi, lessico tecnico della scienza e dei misteri.

La frase è dominata da isocolie (segmenti di periodo di lunghezza e struttura equivalenti), assonanze, accumuli di sinonimi e figure di suono: espedienti tipici dell'**asianesimo**.

Numerose le reminiscenze letterarie, sfruttate anche a fini parodistici.

Il principato dinastico: Commodo

A Marco Aurelio successe il figlio **Commodo** (180-192)

Terminò l'epoca del principato adottivo, in favore di una trasmissione **dinastica** del potere



Commodo con gli attributi di Eracle (II sec. d.C.)

Accentuò sia i **tratti populistici**, per ottenere il favore della plebe, sia quelli **autocratici**

Sperperò le risorse fiscali con feste e spettacoli

Si inimicò il Senato, esautorandolo dalla vita politica

Si alienò l'esercito, ponendo bruscamente fine alla guerra contro i Quadi e i Marcomanni

Nel 192 cadde vittima di un complotto di palazzo

Il potere del principe

I successori di Augusto **resero stabile il principato**, che in origine era una forma di potere personale fondata sul prestigio

Per sottolineare la discendenza da Giulio Cesare, assunsero tutti il titolo di “**Cesare**”

Il principato **non** divenne mai, a livello istituzionale, **una monarchia ereditaria**

Formalmente le istituzioni repubblicane rimasero intatte: l'**imperatore** era una sorta di **magistrato supremo**

Il conflitto tra principe e Senato

Il rapporto con il Senato fu impostato dai vari imperatori secondo criteri diversi: alcuni cercarono un **accordo**, altri scelsero lo **scontro diretto**

Il Senato si presentava come il baluardo della **tradizione romana** contro la **mentalità autocratica** di stampo **orientale** talvolta adottata dagli imperatori

L'aristocrazia senatoria identificava l'Impero con la **servitù**, idealizzando la **libertà** della fase repubblicana

Le nuove basi del potere

L'antico patriziato italico fu sostituito gradualmente dai **provinciali**, che nel II secolo d.C. giunsero a costituire la maggioranza del Senato

La vera base del potere era l'**esercito**, legato all'imperatore da un patto di **fedeltà personale**

L'**imperatore** si presentava come **protettore delle masse popolari**, che si ingraziava con elargizioni di denaro o grano e con giochi pubblici

La romanizzazione dell'Impero

Nel corso dei primi due secoli dell'Impero, le popolazioni sottomesse subirono un **graduale processo di romanizzazione**

Molti **intellettuali** romani come Seneca, Lucano e Apuleio erano di origine provinciale

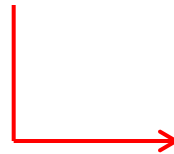
Roma livellò le differenze tra le diverse etnie e creò una **realtà culturalmente unita** entro un'unica struttura statale

Il **latino** divenne la lingua ufficiale dell'amministrazione e di tutto l'occidente
Il **greco** rimase la lingua della parte orientale

La cittadinanza romana

La concessione della cittadinanza fu uno **strumento di romanizzazione** e **di controllo politico**

Le etnie che rifiutavano di romanizzarsi venivano sterminate



In questo modo, Roma legava a sé le **classi dominanti**

La cittadinanza romana **non** fu più **un fatto razziale**

Potevano ottenere la cittadinanza sia singoli **individui** sia intere **città e regioni**

I confini: Germani e Parti

Roma fu costretta a impegnarsi all'esterno su **due fronti**

A nord contro i **Germani**, tribù di stirpe indoeuropea stanziata tra il Reno e l'Elba e lungo il corso del Danubio



Per contenerli, sin dal I secolo d.C. i Romani costruirono lungo il confine una serie di fortificazioni

A est contro il regno dei **Parti**, discendenti dei Persiani, fondato nel III secolo a.C. dalla dinastia degli Arsacidi



Il fronte era strategico soprattutto per il controllo delle vie carovaniere

L'Impero del II secolo d.C.

Il II secolo è considerato l'**età d'oro** dell'Impero (*beatissimum saeculum*)

I confini dell'Impero raggiunsero la **massima estensione**

La vita cittadina fiorì ovunque e furono fondate **nuove città**

Un'**efficiente rete stradale** collegava le regioni dell'Impero e consentiva il passaggio di merci e viaggiatori

In ogni città esistevano teatri, terme, acquedotti, ginnasi, biblioteche, scuole



La cultura del II secolo d.C.

Il II secolo vide il compimento del processo di **livellamento culturale** dell'Impero



Nacque il concetto di **cultura classica**, intesa come unità di letteratura, filosofia e civiltà greco-latine

In campo scientifico si distinsero **Claudio Tolomeo**, autore di un modello cosmologico geocentrico, e **Galeno di Pergamo**, autorità medica indiscussa fino all'Età moderna

I primi segni di declino

Gli imperatori del II secolo provenivano tutti dalla nobiltà romanizzata delle **province**, così come gran parte del Senato

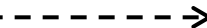


L'**Italia perse la centralità** politica ed economica

La **diffusione del latifondo** e la minore disponibilità di prigionieri di guerra accelerarono la **crisi dell'agricoltura**



Si affermò il sistema del **colonato**: le tenute furono ripartite in piccoli lotti affidati a contadini nullatenenti o schiavi (coloni)



Tra i contadini, la differenza tra liberi e schiavi divenne inesistente

IL III E IL IV SECOLO

Il periodo che va da Settimio Severo a Diocleziano è segnato da violente tensioni e grandi cambiamenti, che sembrano mettere in crisi la sopravvivenza stessa dell'impero:

- ricorrenti **guerre civili** e periodi di **anarchia militare**;
- **impoverimento** del sistema produttivo a causa del passaggio degli eserciti;
- **indebolimento** dei **sistemi difensivi** alle frontiere.

L'impero però riesce a superare questa crisi grazie a un processo di **riorganizzazione istituzionale** che ne rinnova strutture e capacità di resistenza.

All'assassinio di Commodo seguono due anni di **anarchia militare**. Si impone infine sugli altri concorrenti, sostenuto dai soldati delle province danubiane, **Settimio Severo**, un africano legato a tradizioni religiose siriane; con lui inizia la **dinastia dei Severi** (Settimio Severo, Caracalla, Elagabalo, Alessandro Severo).

imperatori	azioni di governo
Settimio Severo (193–211 d.C.)	<ul style="list-style-type: none">➤ avvia una politica filoprovinciale: recluta le coorti pretorie fuori dall'Italia e istituisce tre nuove legioni➤ intraprende una campagna contro i Parti e una in Britannia➤ si associa i figli Caracalla e Geta
Caracalla (211–217 d.C.)	<ul style="list-style-type: none">➤ continua la politica filoprovinciale del padre, emanando la <i>Constitutio Antoniniana</i> (212 d.C.), che concede la cittadinanza romana a tutti i liberi residenti nell'impero➤ viene eliminato dai pretoriani

Elagabalo prosegue la politica di rottura con la tradizione inaugurata dai suoi due predecessori, mentre **Alessandro Severo** attua un tentativo di restaurazione; nessuno dei due è però in grado di assicurarsi il favore degli eserciti, che li uccidono.

imperatori	azioni di governo
Elagabalo (217–222 d.C.)	<ul style="list-style-type: none">➤ acclamato imperatore dai soldati delle legioni orientali, impone il culto del dio Baal, di cui è sacerdote➤ muore assassinato dai pretoriani
Alessandro Severo (222–235 d.C.)	<ul style="list-style-type: none">➤ tenta la via della restaurazione, assistito dal giurista Ulpiano➤ non riesce ad arginare la spinta espansionistica dei Sassanidi, che si sono sostituiti ai Parti➤ avvia trattative di pace con i Germani e gli Alamanni, ma l'esercito, insoddisfatto, lo uccide

La morte di Alessandro Severo apre un lungo periodo di **anarchia**, segnato da gravi problemi politico-istituzionali, militari e sociali:

- la pressione dei **Sassanidi** sulla frontiera orientale e dei **Germani** sul *limes* europeo si fa sempre più intensa;
- la scelta dell'imperatore è controllata dalle **truppe**, garanti della sopravvivenza di Roma;
- il **regno** degli imperatori è per lo più **breve** ed è impossibile impostare progetti politici di ampio respiro;
- con **Decio** (249-251 d.C.) iniziano le **persecuzioni contro i cristiani** per motivi dichiaratamente religiosi - la più lunga e violenta sarà quella di Diocleziano.

A **Diocleziano**, un dalmata acclamato imperatore dall'esercito, si deve il primo tentativo di riassetto istituzionale dell'impero: la tetrarchia.

Il **sistema tetrarchico** (= potere distribuito tra quattro persone) prevede la presenza, ai vertici dell'impero, di due "augusti" (Diocleziano e Massimiano) e di due "cesari" (Galerio e Costanzo Cloro), che prenderanno il posto dei primi alla loro morte o abdicazione.

La tetrarchia prevede l'individuazione di **quattro sfere di influenza** e la divisione dell'impero nei due settori orientale e occidentale.

Purtroppo il sistema tetrarchico non produce gli effetti sperati.

Diocleziano provvede anche a una riorganizzazione **amministrativa** dell'impero:

- abolisce la divisione tra province senatorie e imperiali, assoggettandole tutte all'imperatore e separando l'**autorità civile** (*praeses*) da quella **militare** (*dux*);
- raggruppa le province in **12 diocesi**, ciascuna guidata da un *vicarius*.

In ambito **fiscale** Diocleziano:

- riorganizza l'imposta fondiaria (*capitatio-iugatio*);
- emana un **editto sui prezzi**, che fissa il valore di mercato delle derrate in tutto l'impero.

Figlio di Costanzo Cloro, morto improvvisamente nel 306 d.C., **Costantino** viene acclamato “augusto” dalle truppe; egli riesce a riunire sotto di sé l'impero:

➤sconfiggendo l'“augusto” d'Occidente **Massenzio**, figlio di Massimiano, nel 312 d.C. al **Ponte Milvio** (in quell'occasione Costantino si sarebbe convertito al cristianesimo);

➤sconfiggendo **Licinio**, generale di Diocleziano, nel 324 d.C. ad **Adrianopoli**.

Eliminati i due rivali, Costantino si presenta come il campione della fede cristiana e nel 330 d.C. trasforma Bisanzio nella nuova Roma orientale e cristiana, **Costantinopoli**.

Il regno di Costantino è caratterizzato dallo stabilirsi di un'**alleanza** sempre più stretta **tra stato e Chiesa**:

- nel **313** d.C. Costantino e Licinio, con l'**editto di Milano**, inaugurano una politica di tolleranza religiosa nei confronti del cristianesimo;
- Costantino concede alla Chiesa alcuni **privilegi**, come l'immunità fiscale e il riconoscimento dei tribunali ecclesiastici;
- di fronte alla minaccia dell'eresia ariana (che non riconosce la stessa sostanza nelle prime due persone della Trinità) Costantino convoca il **concilio di Nicea** (325 d.C.) per far condannare la dottrina di Ario e preservare l'unità della Chiesa.

Alla morte di Costantino la successione è estremamente turbolenta. Dopo complesse vicende, che vedono l'alternanza di imperatori di orientamento ariano e di orientamento ortodosso, nel 357 d.C. diviene imperatore **Giuliano**.

Sebbene educato al cristianesimo, Giuliano attua un programma di **restaurazione** della tradizione classica e **del paganesimo**, con una politica religiosa anticristiana: ciò gli vale il nome di **Apostata** ("colui che rinnega la fede").

Il trionfo definitivo del cristianesimo avviene con l'**editto di Tessalonica** (380 d.C.), con cui l'imperatore Teodosio proibisce ogni culto pagano.

Teodosio introduce due importanti elementi di novità:

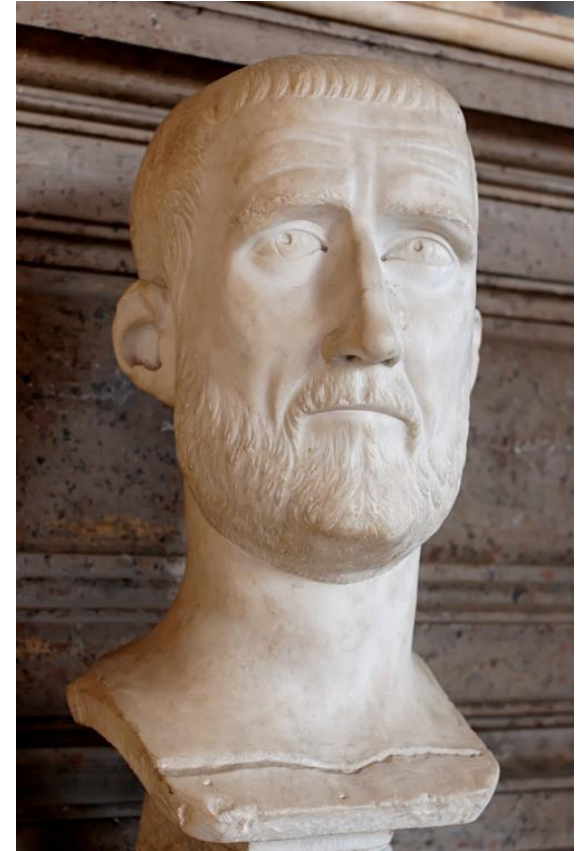
➤ sul fronte della politica estera autorizza lo stanziamento di un vasto gruppo di **Goti** nella penisola balcanica, legandoli a Roma con un **trattato di alleanza**;

➤ sul fronte della politica interna, stabilisce che alla sua morte l'**impero** venga **diviso** in ***pars Orientis***, affidata al figlio maggiore Arcadio, e ***pars Occidentis***, destinata al figlio minore Onorio sotto la reggenza del generale Stilicone.

Per ragioni militari Stilicone trasferisce la **capitale** occidentale a **Ravenna** (402 d.C.); nel **410 d.C.** i Visigoti guidati da Alarico **saccheggiano Roma** per tre giorni.

Da un punto di vista economico il III secolo è un periodo di **grave recessione** per l'impero, dovuta a vari fattori concatenati:

- **spopolamento e devastazione delle campagne** a causa del frequente passaggio degli eserciti;
- **l'inurbamento** massiccio della popolazione rurale;
- **l'insicurezza** che minaccia le vie di comunicazione e le città;
- le enormi **spese militari** per la difesa contro i barbari;
- l'innalzamento dei **prezzi**;
- le **calamità naturali** e le epidemie che determinano un calo demografico.



L'imperatore Marco Aurelio Probo

Il clima di incertezza e precarietà determina un bisogno di sicurezza spirituale cui il **cristianesimo** offre una risposta migliore rispetto ai culti pagani.

Nato come religione urbana, il cristianesimo si diffonde nei **secoli II e III** in tutti gli ambiti sociali e geografici dell'impero. Con la sua **capacità organizzativa** e il suo **radicamento nel territorio**, la Chiesa attira a sé sia i ricchi, che le lasciano cospicui donativi, sia i poveri, beneficiari delle opere di carità.

Nel corso del III secolo la Chiesa subisce misure repressive e persecutorie, ma con l'**editto di Milano** approda definitivamente alla **pace** con lo stato romano.

L'ascesa al trono di Costantino segna l'inizio di un periodo di **stabilità** politica e di relativa **sicurezza economica**:

- la vita e le attività produttive tornano a localizzarsi in **campagna**, nelle grandi *villae*;
- la **Chiesa** svolge un'azione amministrativa come vicaria dello stato.

Nell'ambito della **letteratura** si assiste all'ultima fioritura delle lettere pagane, mentre il **cristianesimo**, proseguendo il percorso iniziato nel secolo precedente, produce importanti opere dottrinarie.



Costantino

Nel IV secolo il rapporto quantitativo tra produzione letteraria pagana e produzione letteraria cristiana si rovescia a netto vantaggio della seconda.

Il **paganesimo**, in uno sforzo supremo di **autoconservazione**, produce le ultime opere degne di rilievo. Ecco un quadro riassuntivo degli autori più significativi.

Autori e generi letterari nella produzione pagana del IV secolo

prosa	<ul style="list-style-type: none">➤ grammatica, lessicografia, commenti, opere enciclopediche➤ oratoria➤ epistolografia➤ storiografia	<ul style="list-style-type: none">➤ Elio Donato, Servio, Macrobio➤ <i>Panegyrici latini</i>➤ Simmaco➤ Ammiano Marcellino, Eutropio, <i>Historia Augusta</i>
poesia		Ausonio

Nel IV secolo, epoca di progressiva cristianizzazione della società romana, si avverte il bisogno di **conservare e insegnare l'antico**: nascono opere grammaticali e lessicali, commenti (Elio Donato, Servio) e grandi raccolte enciclopediche, come i *Saturnalia* di Macrobio.

L'oratoria di scuola produce una raccolta di discorsi encomiastici che va sotto il nome di *Panegyrici Latini*: si tratta di 12 orazioni rivolte ad altrettanti imperatori dei secoli III e IV. L'opera, in cui predomina la componente retorica, ci offre preziose indicazioni sulla linea politica degli imperatori e sulla loro propaganda.

SIMMACO

Simmaco (340–403 d.C.), appartenente all'aristocrazia senatoria, è prefetto di Roma tra il 383 e il 385 d.C.; viene eletto console nel 391.

Di lui ci restano 8 orazioni, un raffinato **epistolario** in 10 libri e una cinquantina di *Relationes*, lettere ufficiali inviate agli imperatori durante il periodo in cui fu prefetto di Roma.

La *Relatio* III documenta lo scontro tra paganesimo e cristianesimo: Simmaco chiede a Valentiniano II il ripristino dell'**altare della Vittoria** in Senato, eretto da Augusto e rimosso per volontà di Graziano; la petizione, avanzata in nome della libertà di religione, viene respinta per intervento di **Ambrogio**, vescovo di Milano.

EUTROPIO

Il IV secolo vede una vasta produzione **storiografica**, in parte di carattere **epitomatorio**, cioè riassuntivo: **Eutropio** compone un manuale di storia romana, il *Breviarium ab urbe condita*, e vengono allestite le *Periochae* dei libri di Tito Livio.

A quest'epoca, probabilmente al principato di Giuliano, risale l'*Historia Augusta*, raccolta di biografie degli imperatori da Nerva agli immediati predecessori di Diocleziano (96–284 d.C.).

Opera di sei autori diversi di orientamento filopagano, l'*Historia* si rifà al modello svetoniano, concedendo ampio spazio a notizie marginali e pettegolezzi.

Ammiano Marcellino

Ammiano Marcellino è lo storico più importante di quest'epoca. Nasce ad Antiochia nel 330–335 d.C., intraprende la carriera militare e si dedica alla storiografia in latino, lingua appresa in età adulta.

Dei suoi *Rerum gestarum libri XXXI*, dal principato di Nerva (96) alla morte di Valente ad Adrianopoli (378), ci restano gli ultimi 18 libri. Ammiano sceglie come modello **Tacito**: la sua storiografia ricostruisce i fatti con scrupolo e serietà, ha impostazione filosenatoria, è improntata a forte pessimismo sul futuro di Roma, esibisce il gusto del macabro e l'interesse per le masse.

DECIMO MAGNO AUSONIO

Decimo Magno Ausonio (310–394 d.C.) è professore di grammatica e retorica, consigliere di Graziano ed esponente di quel movimento di **rinascita poetica** nella cornice delle corti imperiali della seconda metà del IV secolo, che risponde ai gusti di un pubblico colto, diffonde le ideologie dominanti, apre ai poeti brillanti carriere.

Nella vasta produzione di Ausonio, appesantita dall'apparato retorico e da giochi metrici, si distinguono:

- i *Parentalia*, carmi che il poeta dedica ai propri defunti;
- la *Bissula*, storia di una schiava germanica liberata e istruita dal poeta;
- la *Mosella*, un epillio dedicato alla descrizione del corso del fiume germanico.

Sitografia

- <http://storiaenigmi.blogspot.com/2013/03/la-dinastia-giulio-claudia-che.html>
- http://ime.mondadorieducation.it/extra/978882474732/extra/978882474523_calvani_st_progetto_2/z_docente/lezioni_lim/17_%20i_primi_due_secoli_impero.ppt.
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/Seneca>
- <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/27/I-impero-con-gli-ampliamenti-di-claudio-e-del-successore-nerone>
- <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/33/II%20mondo%20al%20tempo%20di%20Traiano>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/Lucano>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/Petronio>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/La-satira>
- <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/40/L%E2%80%99impero%20romano%20dopo%20le%20conquiste%20di%20Traiano>
- <http://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/39/L%E2%80%99Impero%20romano%20all%E2%80%99epoca%20di%20Adriano>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/Marziale>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-I-secolo-14-96-d.C/Quintiliano>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-II-secolo-96-192-d.C/Tacito>
- <http://campus.hubscuola.it/portali/Campus-Greco-e-Latino/Latino/Letteratura-latina/II-II-secolo-96-192-d.C/Apuleio>
- http://ime.mondadorieducation.it/extra/978884341646/extra/978884341589_roncoroni_vides_3/docente/lezioni_lim/28_3_secolo_e_4_secolo.ppt.